il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Passeggiando nel paesaggio

Un appuntamento speciale nella sesta edizione della biennale svizzera del territorio. Sette tappe, a Bellinzona, per esplorare i luoghi e confrontarsi sulle necessarie trasformazioni per il futuro. Venerdì 2 ottobre, adesione libera

BELLINZONA (Svizzera). Tre ore, sette tappe, diciassette voci. **E una guida**, Federico De Molfetta dello studio di Lugano De Molfetta Strode, che racconta come "*è importante, oggi più che mai, la relazione dei luoghi con il corpo*".

Nella tradizione delle **esplorazioni architettoniche**, la seconda giornata della sesta edizione biennale svizzera del territorio inizia con un appuntamento speciale, venerdì 2 ottobre 2026. Lo è fin dal titolo: "Il territorio come laboratorio di progetto". Aree industriali, spazi pubblici, zone di rinaturazione, spazi agricoli resistenti, nuovi poli abitativi e scolastici. Il contesto è quello della città di Bellinzona, il capoluogo del Canton Ticino, tra un paesaggio urbano riconoscibile e identitario, **i castelli che presidiano la vallata, pendii scoscesi e boscati**. "*Questa regione ha caratteri paesaggistici unici, un forte contrasto tra le montagne e un fondovalle molto urbanizzato. Sembra che tutte le forze del territorio confluiscano alle altitudini più basse, portando lì anche le loro criticità, in termini di questioni idrogeologiche e di necessità di manutenzioni dell'ambiente. In questo senso il Ticino è un luogo emblematico*", spiega De Molfetta.

Lo è, emblematico, anche per la sua **architettura novecentesca, di qualità** e rilievo

internazionale. Non è un caso che la passeggiata di venerdì 2 ottobre – che parte dalla stazione di Giubiasco – si concluda, dopo circa 5 chilometri, al **Bagno pubblico di Bellinzona**, progetto emblematico del periodo moderno ticinese, disegnato da Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati e Ivo Trümpy nella seconda metà degli anni Sessanta, inaugurato nel 1970.

Un atto di riconquista

Le 7 tappe del percorso attraversano interventi storicizzati e aree in trasformazione. Guardano le architetture ma soprattutto **si confrontano con il suolo e lo spazio pubblico**. "*Il paesaggio che ereditiamo è stato in gran parte disegnato e plasmato sulle esigenze dell'automobile* – continua De Molfetta – *La città diffusa del fondovalle ticinese ha poi privatizzato moltissime aree, privandole di un autentico uso pubblico. Oggi abbiamo bisogno di paradigmi diversi per ridare qualità alla vita delle persone*".
Le questioni ambientali su tutte, ma anche la ricerca di **nuove forme di comunità**, di incontro, di scambio, di dialogo che proprio sul territorio possono consolidarsi. Da qui nasce la formula dell'appuntamento di Bellinzona: un cammino con una sequenza di interventi di relatrici e relatori, di diversa provenienza culturale e professionale. Ad ogni tappa gli esploratori urbani troveranno voci diverse a raccontare punti di vista, progetti, idee e visioni. Perché, sembra dire e ribadire con forza questa iniziativa, il paesaggio non è un fatto isolato e solitario, ma nasce **in un ambiente di connessioni e di relazioni sociali**, anche inaspettate e sorprendenti.

Meta-luoghi e ordinarietà

La biennale svizzera del territorio, nella curatela di Ludovica Molo per la sua sesta edizione, investe fortemente sulla vicinanza tra cittadine, cittadini e paesaggio. **La dimensione della cura quotidiana prevale sulla grande trasformazione architettonica**. E così anche questo momento riflette sull'ordinarietà dei luoghi. "*Perché* – spiega la guida della camminata – *anche una panchina messa in una certa posizione è decisiva per portare qualità in un quartiere*".
Così, in un orizzonte sempre più travolto dalle questioni ambientali ed energetiche, la riflessione si concentra sulle **nuove categorie dello spazio**, tra meta-luoghi e ibridazioni. Non contano più i nomi che modernità e contemporaneità assegnavano (cosa è piazza? o giardino, o strada, o slargo?) ma l'uso che le comunità riconoscono. In questo senso disegni e immagini non

bastano. **Serve calpestare la città** per capirla fino in fondo. Nella sua vita quotidiana, per pensare alle trasformazioni future. "Handle with Care", il titolo della biennale, tira un filo interpretativo e invita a prendersi cura del territorio con attenzione, responsabilità e immaginazione.

Un fatto di educazione

Aurelio Galfetti – autore del progetto che è punto di arrivo della passeggiata – Mario Botta, Luigi Snozzi, Michele Arnaboldi, Livio Vacchini. E tanti altri. **L'architettura ticinese moderna mezzo secolo fa ha costruito a Bellinzona un laboratorio urbano** di sperimentazione e di innovazione. Visitarlo oggi – **a piedi, con i tempi giusti** – è un'esperienza unica che permette di verificare come quei progetti abbiano contribuito a migliorare la città delle comunità che qui abitano.
"*Ma oggi emergono anche necessità nuove* – conclude Federico De Molfetta – *Quello straordinario periodo del moderno è stato reso possibile da architette e architetti di enorme valore. E, penso a Galfetti, dotati di grande sensibilità verso il territorio e la grande scala. Però – e spesso mi sono confrontato su questo con i protagonisti di quella stagione – in una dimensione che separava fortemente l'architettura dagli elementi naturali e ambientali".* La società contemporanea chiede **un salto di consapevolezza** in questo senso. Un passaggio necessario che ha anche un risvolto educativo e pone la disciplina dell'architettura del paesaggio al centro di un sistema formativo ed educativo da riequilibrare.
Per farlo, sono necessari idee e investimenti. Ma una breve passeggiata, **in un venerdì mattina di inizio ottobre a Bellinzona**, può essere una bella partenza.

Gli interventi
Con il coordinamento di **Federico de Molfetta** (architetto paesaggista, De Molfetta Strode, Lugano), l'iniziativa collegata alla biennale svizzera del territorio vedrà numerosi interventi: **Sophie Agata Ambroise**, architetta paesaggista, Officina del Paesaggio (Lugano); **Carola Barchi**, architetta, Galfetti Associati (Massagno); **Nina Bassoli**, architetta e curatrice, direttrice editoriale di Lotus International (Milano); **Cristina Bocchi**, architetta e pianificatrice, presidente della sezione Ticino della Federazione svizzera degli urbanisti (FSU-TI); **Tiziano Bonoli**, sezione

delle mobilità, Dipartimento del territorio; **Anna Maspoli e Martino Aviles**, membri di Cooperativa di abitazione Radice; **Laurent Filippini**, ufficio dei corsi d'acqua, Dipartimento del territorio; **Federica Giudici**, direttrice Settore attività sociali della Città di Bellinzona; **Mattia Lepori**, capo Dicastero Territorio e Mobilità, Città di Bellinzona; **Ludovica Molo**, direttrice, Istituto Internazionale di Architettura; **Stefano Moor**, architetto e docente del Seminario Internazionale di Progettazione di Monte Carasso; **Fabiola Nonella Donadini**, ex-direttrice del Settore pianificazione catasto e mobilità della Città di Bellinzona e membro del Consiglio direttivo di EspaceSuisse Ticino; **Sandro Peduzzi**, ufficio dei corsi d'acqua, Dipartimento del territorio; **Angelo Schillizzi**, direttore Settore Pianificazione, catasto e mobilità, Città di Bellinzona; **Alex Sollero**, sezione dello sviluppo territoriale, Dipartimento del territorio; **Maarit Ströbele**, urbanista e politologa, redattrice Hochparterre, presidente Associazione Metropoli Svizzera.

Questo articolo è redatto e pubblicato nell'ambito di una collaborazione tra ilgiornaledellarchitettura.com e l'Istituto internazionale di Architettura di Lugano. L'obiettivo è la diffusione e la comunicazione delle attività culturali legate alla 6° edizione biennale svizzera del territorio, Handle with care.

Autore

Redazione